

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corìnzi, 1Cor 12,31 - 13,13

Fratelli, desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime. Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.

E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.

E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.

La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino.

Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia.

Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto.

Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!

Dal Vangelo secondo Luca. Lc 7,31-35

In quel tempo, il Signore disse:

«A chi posso paragonare la gente di questa generazione? A chi è simile? È simile a bambini che, seduti in piazza, gridano gli uni agli altri così:

“Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!”.

È venuto infatti Giovanni il Battista, che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: “È indemoniato”.

È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e voi dite: “Ecco un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori!”.

Ma la Sapienza è stata riconosciuta giusta da tutti i suoi figli».

Riflessione

16-09-2020

Tu sei amato!

Per questa riflessione mi lascio guidare dalla prima lettura, il famoso inno alla Carità di Paolo, presente nella prima lettera ai Corinzi.

Meravigliosa descrizione dell'amore-agape, ancora una volta la Parola ci racconta di come tutto questo lo possiamo vivere perché siamo degni nell'accoglierlo. È Gesù che l'ha rivelato: Dio è amore e il desiderio più grande è farci sentire quanto siamo amati, ma io sono pronto a vivere tutto questo?

Non si tratta di essere degni, bravi, puri o perfetti, ma umani, perché nessuno è tagliato fuori da questo dono.

Ricordando che amare Dio, che ci ama così come siamo, è accettarsi e amarsi, essere grati e orgogliosi di sé. A volte facciamo i conti con un concetto d'amore terribile che ci porta a desiderare l'amore per gli altri, ma a non essere capaci di manifestarlo verso noi stessi. Questo non è amore cristiano, non è amore-agape.

Anche in questo campo ci vuole una conversione: ama il prossimo COME te stesso, e non AL POSTO di te stesso. Per comprendere meglio come ognuno di noi in forza di questa Parola è divino, eterno, senza fine. E l'amore, se è amore, rimane per sempre e ci tiene in relazione per l'eternità.

Buona giornata!

Nello